

## IL SEGNO PIÙ GRANDE

**LECTIO** (CHE COSA DICE LA PAROLA IN SÉ)

**“Questo è il mio corpo”** (Marco 14, 22)

### \* IL SEGNO DELLA PASQUA.

L'espressione: **“È il Corpo di Cristo”** contiene la Pasqua [Cf **Marco 14, 12-22**]. Gesù l'ha donata durante l'ultima cena, per raffigurare il suo sacrificio per la salvezza dell'umanità. *“Nel sacrificio delle vittime materiali dei padri era prefigurato il sacrificio dell'unico Figlio di Dio. Egli è vero Dio e vero pontefice. In sé solo offrì tutto quello che sapeva essere necessario per il compimento della redenzione. Egli è al tempo stesso sacerdote, sacrificio, Dio e tempio. Tuttavia, come sacerdote, sacrificio e tempio era uomo; ma operava solo perché Dio. Lo stesso Unigenito Dio, Verbo fatto uomo, si è offerto per noi in sacrificio e vittima. A lui, ora, con il Padre e lo Spirito santo, con i quali è un solo Dio, la Chiesa non cessa di offrire il sacrificio del pane e del vino”* (S. Fulgenzio di Ruspe, *Sulla fede*). Le parole di Gesù dicono la pienezza della pasqua, che allo stesso tempo è la morte in croce e la risurrezione: Gesù la celebra prima come rito e poi come esecuzione. L'ultima cena è, come convito, la forma rituale che Gesù istituisce per farne partecipi tutti gli uomini. È il segno della morte e della risurrezione. Ha istituito l'Eucarestia perché sia facile l'accesso alla pasqua. L'ha ordinato espressamente: **“Fate questo in memoria di me”** (Luca 22, 19). La Messa è nata nel cenacolo e dona il sacrificio di Gesù: *“Ogni volta che mangiate questo pane, annunciate la morte del Signore”* (1 Corinzi 11, 26).

*“Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo”* sono le parole centrali della storia. Fondono il cielo e la terra e attualizzano il piano divino. La comunione eucaristica diventa il momento più importante per l'umanità. *“Vi si dice: **Il Corpo di Cristo!** E voi rispondete: **Amen.** Ricevete il vostro stesso sacramento. Siate dunque membra del Corpo di Cristo, perché sia vero il vostro **Amen**”* (S. Agostino, *Sermone 272*). La **Historia Salutis** evidenzia il progetto di Dio di fare l'uomo partecipe della sua vita. Questo comporta la fine della schiavitù e la revoca della condanna (Cf Isaia 40; Sofonia 3): i figli di Adamo diventano i figli di Dio (Cf Giovanni 1, 12. 13).

S. Paolo considera la risurrezione una realtà già compiuta. Adopera verbi al passato, come di cose realizzate (Cf Colossesi 2, 9. 11. 12. 13) e attuali (*“In Cristo”, “Con Cristo”, “Cristo in voi”*).

## \* **“IL CORPO DI CRISTO! - AMEN!”.**

Le parole **“Il Corpo di Cristo”** e **“Amen”**, pronunciate dal sacerdote e dal fedele al momento della comunione, sono la sintesi dell'opera della salvezza. L'*Amen* è la più concentrata e stupita professione di fede. Non è una parola con un suo significato; ma è un grido di stupore. Di fronte a una rivelazione che sorpassa l'intelligenza, non ci sono parole; c'è solo stupore.

*“Nel segno del pane ti viene dato il corpo e nel segno del vino ti viene dato il sangue, perché, ricevendo il corpo e il sangue di Cristo, tu diventi concorporeo e consanguineo di Cristo. Avendo ricevuto in noi il suo corpo e il suo sangue, ci trasformiamo in portatori di Cristo. Anzi, secondo S. Pietro, diventiamo consorti della natura divina”* (S. Cirillo di Gerusalemme). Il senso del ricevere e del diventare lo spiega ancora Gesù: *“In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato”*.

## \* **IL “CORPO DI CRISTO” È IL “CRISTO TOTALE”!**

Ci si trova con tutti.

❖ **Con il Verbo incarnato e con l'indivisibile Trinità.**

❖ **Con l'umanità, ‘tirata a Sé’.**

La parola di Gesù: *“Questo è il mio Corpo”* è ripetuta in ogni messa. Ha aggiunto: *“Mangiatene tutti”*. Per lasciarsi salvare e per partecipare debitamente alla redenzione, bisogna mangiare. Proprio mangiare! Perché mangiare significa ‘assimilare’. Assimilare a sua volta comporta che il cibo, per nutrire, si perda, come vuole la legge biologica della nutrizione. Nella comunione eucaristica, però, c'è una grande differenza, spiegata così da S. Agostino: ***“Non sono Io a perdermi in te, quanto piuttosto Io cambio te in me”***.

Sembrirebbe che dire: *‘Verbo Incarnato’* e anche *‘Gesù Cristo’* sia insufficiente. Per questo S. Agostino conia un nome nuovo: ***“Christus Totus”***. Un nome che dice tutto e che contiene la massima sintesi: **la comunità trinitaria e la comunità umana**, la Trinità e il genere umano nella fusione della comunione. Si accoglie il ***“Corpo di Cristo”***, cioè Gesù con la Trinità inscindibile da lui e Gesù con l'intera umanità, pure inscindibile per il Mistero dell'incarnazione.

Si riceve il ***Christus Totus!*** Si riceve **tutto il Cielo con la Trinità e tutta la Terra con l'umanità!**

## **MEDITATIO** (LA PAROLA PARLA OGGI E A ME)

° Se il **“Corpo di Cristo”** concentra tutto l’universo e la sua storia, la mia esistenza deve concentrarsi interamente nel **“Corpo di Cristo”**. Ho trovato la sintesi che mi unifica, mi orienta, mi slancia. Il mio **“Ut unum sint”** ha trovato la sua materializzazione. La comunione sarà il mio autentico vivere e diventerà la mia vita spirituale.

° La comunione spirituale da un momento di ritorno e di attenzione, da una concisa formulazione, da una decisa ripresa, ora è il modo di unificare tutte le situazioni in una comunione incessante.

° L’eucarestia crea tra noi dei vincoli, nel corpo e nel sangue di Cristo, che sono più forti di quelli della parentela, e, addirittura, *“infinitamente più stretti di quelli delle membra del corpo umano”* (Mystici Corporis 60). Fa consanguinei e incorpora nell’unica famiglia destinata a rimanere per la vita eterna. Gesù non viene a noi come un individuo; viene sempre come *Corpo di Cristo*, sempre come *Christus totus*, con la sua comunità di origine e con tutti coloro che il Padre gli ha dato.

## **ORATIO** (CHE COSA MI FA DIRE LA PAROLA)

**RIPARAZIONE.** 1 Corinzi 11, 28: *“Ciascuno esamini se stesso”!*

**RINGRAZIAMENTO.** Salmo 115, 4: *“Alzerò il calice della salvezza”!*

**RICHIESTA dello Spirito.** 1 Corinzi 12, 4: *“Uno solo è lo Spirito”!*

## **CONTEMPLATIO** (LA PAROLA È ADEMPIUTA)

Nel volume: *“La Comunione nella Chiesa”* del Card. Ratzinger, ricorre la parola **“fusione delle esistenze”**, per definire la comunione. L’intelligenza cede alle parole di Gregorio di Nissa: **“Lo stupore fa conoscere”!** *“Come il capo e il corpo formano un unico uomo, così il Figlio della Vergine e le sue membra elette costituiscono un solo uomo e l’unico Figlio dell’uomo. Il Cristo totale e integrale è capo e corpo, vale a dire tutte le membra assieme sono un unico corpo, il quale con il suo capo è l’unico Figlio dell’uomo, con il Figlio di Dio è l’unico Figlio di Dio, con Dio è lui stesso un solo Dio. Quindi tutto il corpo con il capo è Figlio dell’uomo, Figlio di Dio, dio. ... Le membra autentiche e fedeli di Cristo possono dire di sé, in tutta verità, ciò che egli è, anche Figlio di Dio, anche Dio. Ciò che egli è per natura, le membra sono per partecipazione. Ciò che il Figlio di Dio è per generazione, le sue membra lo sono per adozione”* (B. Isacco della Stella).

## **COMMUNICATIO** (LA PAROLA GENERA COMUNIONE)

Al centro della celebrazione, viene proclamato: **MISTERO DELLA FEDE!** Sono parole vive e **"MISTERO"** non annuncia una verità oscura, superiore all'intelligenza, da credersi in blocco. Nessun segreto, nessun enigma. Infatti: *"A voi è stato rivelato il mistero del regno di Dio"* (Marco 4, 11). L'intelligenza è interamente chiamata in causa: *"Non voglio che ignoriate questo mistero, ... tacinto per secoli, ma ora rivelato"* (Romani 11, 25; 16, 25-26). S. Paolo asserisce che *"mi è stato fatto conoscere il mistero"* (Efesini 3, 3). Ne ha raggiunto *"la comprensione"* (Efesini 3, 4). Era nascosto, non era stato manifestato (Cf Efesini 5, 4-5; Colossesi 1, 26). Paolo ora lo sa e, per lui, **mistero è il progetto di Dio di creare l'uomo per farlo partecipe della sua gloria**, commensale del suo banchetto, membro della sua comunione trinitaria. Non soltanto una verità, ma una comunicazione, una partecipazione, una divinizzazione! Non una parola del dizionario umano, ma l'opera stessa di Dio detta e compiuta. L'acclamazione: *"Mistero della fede"* fa vedere i cieli spalancati e Dio e umanità diventati una cosa sola! Non per niente l'acclamazione dei fedeli è un'esplosione di sorpresa e di felicità. È una comunicazione, già operata e in crescendo verso la sua perfezione: opera tutta compiuta (Cf Apocalisse 10, 7)!

Io devo grandissima riconoscenza al Fondatore degli Istituti Missioni Consolata, il b. Giuseppe Allamano, che ha incentrato la sua vita nell'Eucarestia e mi ha predisposto a capire bene il Vaticano II che l'ha dichiarata *"fons et culmen"* (sorgente e apice) di tutta la vita cristiana. L'ha fatto con il suo martellante: *"Vi voglio missionari eucaristici"*, e *"Vi voglio sacramentini"*. Più che con le parole, me l'ha inculcato con la sua esistenza, tutta intorno al mistero eucaristico, *"come una farfalla che vola attorno al suo fiore e non se ne allontana mai"*. Le sue attività di formatore, di amministratore, di direttore di svariate opere avevano tutte lo stesso sapore eucaristico. Quando andava a dormire, si era abituato a fissare così l'ultimo pensiero, come suggerito dal Libro di Ester: *"Domani, sono invitato a pranzare con il re"*. E sembrava non avere altre preoccupazioni. Le campane del mattino gli evocavano le trombe angeliche, alla fine dei tempi, il giorno della risurrezione. È un modo per acquisire una mentalità biblica, nella visione della storia della salvezza, come insegna S. Paolo: *"Tutti saremo trasformati in un istante, in un batter d'occhio, quando si sentirà l'ultimo suono della tromba. Perché ci sarà come un suono di tromba, e i morti risorgeranno per non morire più e noi saremo trasformati"* (1 Corinzi 15, 51; Cf 1 Tessalonicesi 4, 6). Sulla sveglia del mattino aveva un suggerimento concreto e simpatico. Contro ogni malumore per la sveglia del mattino, aveva l'abitudine, e ne fece un insegnamento, di trasformarla nelle parole di Gesù a Zaccheo: *"Scendi in fretta, perché oggi voglio rimanere a casa tua"* (Luca 19, 5). La 'fretta' è anche il tono di entusiasmo e di energia che dobbiamo imprimere alla nostra personalità. Ma la motivazione è veramente il polo magnetico che concentra intelligenza, volontà e l'intero giorno nell'avvenimento eucaristico, che da solo dà colore e significato a ogni giornata (Da: *La messa, cuore della missione*).